Anno XIV. — TORINO, Mercoledì 30 Giugno 1880 — Num. 180.

Direzione e Amministrazione. Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar [illegible] flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 24 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale 18 9 4 50 1 50 — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono 5 4 — 50 — — — Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) 37 20 10 — — — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di più non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

Agli Associati.

Fra pochi giorni, alla fine del corrente mese, scadono moltissime associazioni.

E noi preghiamo vivamente i nostri associati a volere rinnovare in tempo queste loro associazioni, per evitare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

DURANTE LA STAGIONE ESTIVA

l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* accoglie associazioni per un solo mese a L. 2,25 per comodo dei villeggianti fuori Torino.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si desidera.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione della sera* si spedisce dall'1 e 1/2 alle 6 pom.

Un'*edizione straordinaria* si spedisce per l'Italia e l'Estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 30 GIUGNO 1880.

ITALIA

IL REGOLAMENTO

per l'esecuzione della nuova legge sulle tasse di registro e bollo.

(C.) L'applicazione del regolamento 13 maggio 1880 sulle tasse di registro e bollo ha destato così universali lamenti che già due volte se ne fecero eco i rappresentanti della nazione nell'aula di Montecitorio. Primo a toccarne parola fu l'on. Napodano nella tornata del 3 giugno; secondo fu l'on. La Porta in quella del 25 giugno, riferendo, a nome della Commissione del bilancio, intorno alle petizioni di molti cittadini di Napoli e del Collegio dei procuratori di Cuneo, ed a lui si unirono gli on. Morini e Righi per appoggiare la sua proposta di rinvio delle petizioni ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze, affinchè, verificati gli inconvenienti lamentati, sollecitamente provvedano.

Convien credere che le accuse mosse al regolamento apparissero gravi anche alla Camera, poichè, sebbene pochi giorni addietro avesse udito la dotta e brillante parola dell'on. Guardasigilli che lo difese strenuamente rispondendo all'on. Napodano, essa accolse tuttavia la proposta dell'on. La Porta.

E gravissimi certamente sono gli appunti che molti Collegi degli avvocati e procuratori, la stampa politica e legale e qualche pubblicazione speciale (*) hanno mosso al regolamento: principale quello della incostituzionalità, e conseguentemente della infrazione d'uno dei principii cardinali della nostra Costituzione.

La nuova legge portante modificazione alle tasse di registro e bollo non fu proposta e votata, come chiaramente apparisce dalle relazioni e discussioni parlamentari, per aumentare le tasse esistenti, ma ebbe soltanto scopo di garantire l'osservanza delle leggi, di togliere le frodi che, praticate su larga scala, recavano danno non lieve all'erario dello Stato. Fu infatti notato che le marche da bollo mediante le quali si pagavano alcune tasse di registro e di bollo, venivano facilmente staccate dagli atti e dopo qualche preparazione nuovamente adoperate frodando la legge. E per togliere cotesto inconveniente si pensò di imporre generalmente l'uso della carta bollata, munita, oltrechè del bollo ordinario rappresentante la tassa di bollo, del bollo speciale rappresentante la tassa di registro quando ambedue le tasse fossero per uno stesso atto dovute.

Si introdussero, è vero, nella nuova legge alcune disposizioni per tutelare l'erario in quei pochi casi nei quali si doveva concedere l'uso della marca da bollo; ma l'oggetto principale di essa fu però questo: la sostituzione della carta bollata alle marche da bollo e di registro.

Ciò posto, siccome il legislatore non aveva dato al potere esecutivo che il mandato di « provvedere per l'eseguimento della legge, » il còmpito del regolamento appariva facilissimo ed altro non poteva essere che quello di specificare le nuove qualità di carta bollata da porsi in vendita, le persone che dello smercio di essa venivano incaricate e di dettare quelle altre norme che fossero necessarie per facilitare l'applicazione della legge indicandone gli effetti pratici.

Il regolamento 13 maggio 1880 ha invece fatto assai di più. Uscendo dall'ambito ristretto che gli era imposto, il Governo ha dato con esso dei precetti che nella legge non hanno radice, che ne eccedono lo scopo, ed in luogo di servire alla attuazione delle sue disposizioni, ne suppongono altre che in essa non esistono, nè implicite, nè esplicite.

Ma non basta. Mentre allargava il campo della legge, il regolamento non contemplava tutti i casi che nello svolgersi del procedimento giudiziale potevano presentarsi, per modo che la surrogazione della carta bollata alle marche potesse avvenire senza difficoltà e senza aggravio dei cittadini.

Dell'una e dell'altra accusa daremo la dimostrazione con quella brevità che ci è imposta dall'indole di questo giornale.

Nei giudizi pretoriali, in base al Codice di procedura civile ed al Regolamento generale giudiziario, questo era il procedimento seguito prima delle nuove disposizioni: comparendo le parti dinanzi al pretore, proponevano le loro domande e difese a voce o per iscritto in doppio originale; nel primo caso le une e le altre si riferivano al processo verbale; nel secondo si comunicavano tra le parti le scritture firmate dal pretore. I documenti presentati da una parte si comunicavano all'altra in originale o per copia collazionata e firmata dal pretore.

Le ordinanze pronunciate in corso di causa si inserivano nel volume dei processi verbali; i verbali delle prove e le sentenze si custodivano in cancelleria senza alcuna distinzione; tutti gli atti del procedimento poi rimanevano presso le parti, le quali, colle scritture e i documenti, li producevano alla cancelleria dopo chiusa la causa per la prolazione della sentenza. Orbene, il procedimento pretoriale è ora disciplinato dall'art. 12 del regolamento 13 maggio 1880 del seguente tenore:

« Per ciascuna causa istruita avanti la Pretura sarà formato un fascicolo portante un numero d'ordine progressivo per ciascun anno. Questo fascicolo sarà unico, servirà tanto per l'attore quanto pel convenuto, e dovrà rimanere costantemente depositato in cancelleria. In esso saranno inseriti per ordine cronologico i processi verbali della causa... i processi verbali di conciliazione... i processi verbali degli esami, le relazioni, i documenti, i titoli ed altre produzioni fatte in corso di causa, e tutti gli altri atti spettanti al contenzioso per i quali non siano prescritti registri speciali. Quando le domande e le difese sono proposte per iscritto e presentate per doppio originale, uno degli originali è rimesso all'altra parte ed il secondo inserito nel fascicolo. Tutti gli atti e documenti inseriti in ciascun fascicolo saranno numerati e uniti e ne sarà formato l'indice. I documenti presentati in corso di causa dalle parti potranno essere restituiti quando ne facciano regolare istanza per iscritto in carta libera e dietro l'autorizzazione del pretore. »

Che queste siano innovazioni alla procedura e siano veramente sostanziali si fa manifesto al primo confronto colle norme dettate nel Codice vigente e da noi riassunte più sopra; nè v'ha bisogno, crediamo, di vederle in atto per restarne convinti.

Il regolamento non dice quando i documenti possano venir ritirati dal fascicolo; ma se la formazione di questo fu prescritta perchè il pretore possa avere facilmente sott'occhio quanto gli fa mestieri per giudicare, è naturale che dovrebbero rimanere depositati in cancelleria almeno fino alla pronunziazione della sentenza. Ad ogni modo tutti gli atti, anche quelli che prima rimanevano presso la parte per essere prodotti da essa dopo chiusa la causa, sono sottratti per sempre alla sua disponibilità.

Di qui la necessità di levarne le copie per produrle in grado d'appello, poichè il regolamento non ordina la trasmissione dei fascicoli alla cancelleria del magistrato superiore. Di qui un pretesto per alcuni cancellieri per far pagare alle parti una tassa per la visione degli atti contenuti nei fascicoli.

Di qui insomma un complesso di difficoltà, di noie, e sopratutto di spese che, mentre non giovano al conseguimento del fine propostosi dal legislatore, sono d'inciampo nell'andamento delle liti.

Noi non contestiamo che una qualche riforma al regolamento generale giudiziario relativamente al procedimento pretoriale potesse farsi, sebbene riteniamo che non fosse opportuno inserirlo nel regolamento del quale stiamo discorrendo. Infatti, l'inserzione dei processi verbali in un solo registro inceppava la spedizione degli affari, poichè il pretore, il vice-pretore, il cancelliere, gli scrivani, gli ispettori ed i ricevitori del registro contendevano molte volte il possesso del registro per le rispettive incombenze, ed inoltre lo studio delle cause era reso assai difficile per la ricerca che al giudice conveniva di fare delle deduzioni delle parti e troppo spesso accadeva per ciò che gli sfuggissero istanze, eccezioni e dichiarazioni della maggiore importanza.

Ma per togliere questi inconvenienti non occorreva dettare l'art. 12 del regolamento e riformare, complicandole, il Codice vigente, che al potere esecutivo non è lecito di modificare in qualsiasi parte. Bastava che si dichiarasse, come si è infatti dichiarato nell'art. 11, ed era una conseguenza dell'abolizione delle marche di registro, che i processi verbali delle cause avanti le Preture si dovranno redigere ciascuno in foglio di carta filigranata col bollo ordinario, o con questo e con l'altro speciale, secondo i casi, e si aggiungesse che tutti i verbali e gli atti che si custodiscono nelle cancellerie dovranno venire separati secondo l'affare cui si riferiscono, ed inseriti in appositi fascicoli.

L'on. Villa, per istornare l'accusa di incostituzionalità formulata contro l'articolo 12 del regolamento, nel suo discorso alla Camera dei deputati, e nella circolare 7 giugno gli ha dato un'interpretazione che, se si avvicina al sistema da noi proposto, è però inaccettabile di fronte al tenore dell'articolo stesso e contraria eziandio all'obbiettivo che egli si propose dettandolo. « Ma non fu, diceva il Ministro; in questo fascicolo che cosa s'intese si dovesse ancora conservare? Tutti quei documenti, tutte quelle carte delle quali il verbale d'udienza fa cenno, e che regolarmente dovrebbero essere trascritte nel verbale stesso d'udienza. Il pretore ha per tal modo sotto i suoi occhi tutti gli atti che sono necessari allo scopo del giudizio e dei quali egli deve conoscere l'importanza in ogni periodo del giudizio. » E, malgrado ciò, egli soggiungeva che le parti potranno ritirare i documenti quando non vogliano lasciarli nel fascicolo e desiderino avere i loro fascicoli particolari per l'istruzione della causa e potranno ritirare eziandio gli originali delle comparse che sono pur essi documenti.

Se coll'art. 12 si volle che il pretore avesse sempre sott'occhio le produzioni fatte dalle parti, è illogico permettere che le parti le riprendano prima che la causa sia decisa. Inoltre, siccome il regolamento consente la restituzione dei soli documenti, non potrebbe concedersi mai quella delle comparse, le quali, checchè asserisca l'illustre Guardasigilli, non sono nè furono mai ritenuti *documenti* di causa.

Un'altra modificazione al Codice di procedura civile si è fatta col disposto dell'art. 13 del regolamento. Invero l'articolo 50 del Codice di procedura civile stabilisce che i decreti siano scritti in fine dei ricorsi e consegnati *per originale* alle parti dopo trascrizione nei registri.

Cotesta trascrizione non era prescritta dal regolamento generale giudiziario pei decreti dei pretori, e questo era un male, poichè nessuno, che non fosse la parte producente il ricorso, poteva procurarsi copia nè del ricorso, nè del decreto. Ma ora pel succitato art. 13 non solamente si estende ai decreti pretoriali la disposizione vigente per le altre autorità, ma si ordina che il decreto originale si scriva sopra un foglio con bollo speciale e si trattenga in cancelleria quando il ricorso sia steso sopra un foglio munito del solo bollo ordinario.

Prendendo occasione dalla legge che tendeva a togliere alcune delle frodi commesse alla legge sul registro e bollo, il Ministro di grazia e giustizia credette di potere nel regolamento scrivere disposizioni che mirano a toglierne altre di specie diversa. Ed anche in tal modo esso ha, a parer nostro, fatto cosa che non è del tutto regolare. Entrando poi nell'esame di questa parte del regolamento ci sarà agevole dimostrarne l'imperfezione.

Fu constatato che le copie degli atti notificati a mezzo d'usciere, le quali avrebbero dovute scriversi su carta bollata, si intimavano ad alcune parti in carta semplice, senza che la violazione potesse venire scoperta, perchè il controllo degli atti d'usciere si faceva soltanto sugli originali o successivamente alla notificazione.

Per togliere questo abuso e per assicurarsi, come disse l'on. Villa, che l'usciere consegni tutte le copie che sono necessarie all'ordine del giudizio nei modi e nei termini voluti dalla legge, si diede incarico al cancelliere di verificare che quelle copie esistano, registrarne il numero e vidimarle.

Perciò nell'articolo 18 del regolamento venne ingiunto agli uscieri di far iscrivere nel registro cronologico esistente nelle cancellerie dalle quali dipendono tutti i loro atti prima di eseguirli, ovvero, quando ciò non sia possibile, nel giorno stesso ed in quello immediatamente successivo alla loro esecuzione, e del pari fu prescritto che, quando gli uscieri debbono eseguire notificazioni di uno stesso atto a più persone e si richiedono quindi più copie dello stesso atto, si debbano presentare preventivamente tutte le copie che sono necessarie alla cancelleria per essere segnate con un numero speciale e firmate dal cancelliere.

L'art. 2 poi dello stesso regolamento vuole che gli uscieri si provvedano dai cancellieri della carta da bollo occorrente pei loro atti, a meno che gli atti stessi o le copie da notificarsi vengano loro rimessi dai privati già redatti, nel qual caso li obbliga a non eseguirne le notificazioni se prima non abbiano presentato gli originali e le copie al cancelliere pel *visto* nel numero necessario per la regolarità delle notificazioni.

L'on. Napodano osservò alla Camera che queste disposizioni violano quella dell'art. 51 del Codice di procedura civile pel quale gli uscieri sono abilitati a procedere alla notificazione dei loro atti senza permissione dell'Autorità giudiziaria. L'osservazione non ci sembra però fondata, perchè la presentazione dell'atto per il *visto* del cancelliere essendo relativa alle esigenze finanziarie, non lede punto il principio sancito dal Codice di procedura.

[illegible] ammettiamo che cotesta sia una modificazione puramente regolamentare, non riteniamo tuttavia che essa meriti intiera approvazione.

L'art. 88 del regolamento generale giudiziario dispone che « gli uscieri devono eseguire senza indugio le avute commissioni. »

Ora, l'obbligo della controlleria precedente alla notificazione sarà senza dubbio causa di ritardi dannosissimi, specialmente là dove gli uscieri e le cancellerie sono affollate di affari.

È ben vero che il regolamento permette la produzione degli atti alla cancelleria dopo la notificazione, quando non sia possibile la preventiva; evidentemente dovrebbe essere questo un caso straordinario, la previsione del quale non può bastare, a meno che non si ammetta che nei centri più popolosi l'eccezione diventi la regola.

E v'ha di più. Se il numero delle copie deve corrispondere a quello delle persone alle quali l'atto va notificato *per l'ordine del giudizio*, si limita la libertà della parte, le si impedisce la notificazione parziale ch'essa potrebbe ritenere sufficiente pel proprio interesse, la si obbliga a procedere contro tutti i suoi avversari anche quando non lo voglia, di farne giudici gli uscieri ed i cancellieri della regolarità delle notificazioni, ed arbitri nella soluzione di questioni tuttora discusse dagli autori e dai tribunali.

La serietà di tali inconvenienti è troppo palese perchè il Ministero non debba provvedere tosto a sopprimerli, fosse pure mediante il completo ripristino delle norme abolite, poichè il danno alla finanza può ripararsi con severe sanzioni alle trasgressioni degli uscieri ed obbligando le parti ad integrare i loro fascicoli se quando li presentano in cancelleria si trovino incompleti, e perchè degli abusi che furono riscontrati in poche località non deve farsi sopportare la pena a tutti i cittadini, con restrizioni odiose, illegali e pregiudizievoli ai loro interessi.

Nè si tratta soltanto della maggiore difficoltà delle notificazioni; è par questione di spesa e spesa non lieve.

Vi hanno infatti degli atti che si preparano e compiono lungi dalla cancelleria, ad esempio i verbali delle esecuzioni. E siccome per l'articolo 2 del regolamento che abbiamo riferito e per il § 111 delle Istruzioni del Ministero di grazia e giustizia, l'usciere deve provvedersi dal cancelliere della carta munita di bollo speciale dichiarando l'ufficio a cui la destina, così ritenendo, come fu ritenuto, che le dette disposizioni si applichino anche a siffatti verbali, avverrà che se l'esecuzione non si compia, per qualsiasi motivo, si sarà fatto inutilmente l'acquisto della carta, la quale, notisi bene, non può poi servire ad altro uso.

Che gli sprechi della carta accadrà facilmente per effetto della nuova legge, poichè scrivendo un atto non sempre si pensa alle successive registrazioni cui per le diverse funzioni processuali dovrà venire sottoposto, per munire il foglio sul quale se ne incomincia l'originale del bollo speciale competente per tutte le dette registrazioni, perchè può succedere che un determinato uso dell'atto che si era previsto scrivendolo non si renda poi necessario, e finalmente perchè in generale non si conosce pienamente la legge sulle tasse di registro e bollo e si ignorano dai più le soluzioni date dal Ministero alle questioni sorte nella sua applicazione.

Ma queste che sono conseguenze naturali della sostituzione della carta bollata alle marche e che si potranno ovviare soltanto variando e semplificando il sistema delle tasse, sono rese vieppiù perniciose dalle disposizioni del regolamento, delle quali perciò si invoca, a ragione, la pronta revisione.

La riforma però noi desideriamo ed imploriamo che sia affidata alle persone più competenti e più esperte del meccanismo della procedura, affinchè non si rinnovi il caso che manchi la carta occorrente per certi atti e non si costringano le parti a stenderli sopra fogli di maggior costo.

Per dare alcuni esempi, osserveremo che ora non esiste la carta col solo bollo speciale, che pure è indispensabile per gli atti che si possono scrivere su carta semplice, ma devono sottoporsi a registrazione; che non vi è nemmeno la carta con bollo speciale sufficiente per scrivervi le sentenze dei pretori da notificarsi contemporaneamente al precetto; che manca eziandio la carta per le notificazioni degli atti di protesto.

Da queste considerazioni e dalle altre che vennero addotte dai Collegi degli avvocati e procuratori, delle quali ci è impossibile occuparci, la necessità della riforma del regolamento risulta così luminosamente da renderci sicuri che gli onorevoli Ministri di grazia e giustizia e delle finanze, che la Camera ha invitato allo studio dell'argomento, provvederanno a farla completa, rimanendo nella sfera delle loro attribuzioni.

Noi, augurandoci di vederla sollecitamente attivata, promettiamo sin d'ora di renderne conto ai nostri lettori con quella imparzialità che sola può dar valore alla critica e renderla benevisa a coloro stessi ai quali è diretta.

(*) La legge 11 gennaio 1880, ecc., con annotazioni pratiche per cura dell'avvocato Em. Cuzzeri, direttore della *Gazzetta Legale*.

ROMA.

Le regate.

(Romeo.) — 27 giugno. — Chi non ha visto le rive del Tevere prima della sistemazione, si affretti!

È uno spettacolo *sui generis*. La più brutta *fondamenta* di Venezia appena possono darcene un'idea. C'è materia da vendere agli artisti pei quali qualunque soggetto, purchè *originale*, è buono.

Quest'oggi dalla sponda destra del sacro fiume io mi stavo godendo lo strano spettacolo, mentre tranquillamente aspettavo lo sparo del cannone, segnale del cominciamento delle regate. E pensavo al dispetto, al *disappointement* che avrà il sig. Teste, il famoso redattore dell'*Univers*, che scrisse le sue *Impressioni d'Italia* e lanciò tutti i fulmini della sua satira licica contro il barbaro Governo italiano, che osò concepire il vandalico pensiero di sistemare il Tevere, togliendo le informi catapecchie, gli sbocchi di fogne, i sucidi muraglioni, le rive fetenti, che rendono attualmente *tanto artistiche* le rive del più classico dei fiumi. E pensavo a quei benedetti Inglesi, che si erano opposti formalmente all'introduzione dell'illuminazione a gas in Roma, perchè avrebbe guastato le antichità!

Ora paiono sfortunati il signor Teste e gli Inglesi! Già sono scomparse le brutte adiacenze di Ponte Sisto. A momenti scomparirà il Ghetto, la più *artistica* delle *originalità* di Roma. Si tranquillizzino però quei signori! La lentezza con cui procedono i lavori del Tevere mi è arra sicura che eglino potranno ancora fare qualche altro viaggio a Roma e contemplarvi a loro agio, anche di qui a qualche anno, lo spettacolo che stava oggi sotto i miei occhi, e far stampare altri sproloqui sull'Italia e su Roma.

Per fortuna mia, a distrarmi dal signor Teste, dagli Inglesi e dai lavori di sistemazione del Tevere, tuonò il primo colpo di cannone.

E mi svegliai.

E mi guardai intorno, e vidi le rive del fiume tutte gremite di popolo, la Casina dei canottieri addobbata di arazzi e bandiere, tutte le finestre, tutte le terrazze, i tetti, il ponte nuovo di Ripetta tappezzati, ricamati, mosaicati dei più appariscenti colori degli abiti della gente indomenicata; il Tevere rapido e maestoso coperto di barche, e il tutto indorato dai raggi di uno splendido tramonto rinfrescato e reso più limpido da un recente temporale.

La Marcia Reale annunzia l'arrivo di S. M. E lo spettacolo incomincia.

Non istarò a descrivere le cinque gare. Sono cose che troppo facilmente si immaginano; spettacoli visti la cento volta, si rassomigliano sempre, come le eterne corse dei fantini, e pure suscitano ogni volta negli spettatori interesse, per non dire entusiasmo.

I soliti applausi accolgono ognora i vincitori, e il pubblico che applaudiva i *verdi*, cambia istantaneamente destinazione all'applauso, se i *gialli* riescono all'ultimo momento superiori.

La corsa che destò maggiore interesse fu quella dei quattro barconi di soldati del Genio. Questi manovravano, a differenza dei canottieri, dei veri galeoni, filavano con una rapidità meravigliosa, tuffavano quei remi con matematica precisione, e la distanza tra barca e barca fu sempre così breve (segno indubbio di egual valore nelle parti contendenti) che la vittoria rimase incerta fino all'ultimo momento.

Dopo l'ultima corsa, tutti quelli che avevano preso parte alle regate furono accolti nel padiglione dei canottieri, dove S. M. distribuì i premi.

Io che avevo pagato 5 lire per essere confinato nei posti più lontani dei Prati di Castello...

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

N. 44.

CUORE INFERMO

PARTE QUINTA.

II

Nel palazzo Sangiorgio, a Napoli, Beatrice non aveva ripigliate le sue abitudini.

Quando rientrò nei suoi appartamenti vasti e silenziosi, col sole di autunno che li inondava di luce, ritrovando quell'ambiente gravemente sereno, da lei creato, da lei abitato nel tempo quieto e felice della sua vita, ella sentì calmare e addolcirsi l'asprezza della sua agitazione. La casa dove ella aveva trasfuso l'amabile tranquillità del suo spirito, doveva renderle la pace. Ne visitava ogni stanza, con un piacere muto che le ridava il possesso di sè stessa. Erano ben quelle le linee pure, grandi, esteriori che avevano dilettato il suo sguardo; erano quelli i colori schiettamente armonici, in graduazioni sapienti che non offendevano l'occhio; era ben quella l'*interno* grandioso, senza velature e senza angoli d'ombra, che ella aveva desiderato. Nei salotti erano trascorse tante ore leggiadramente placide, nelle sue gradite occupazioni; nei saloni aveva ricevuto, conversato, sorriso, compiacendosi nella compagnia delle amiche e degli amici; nella sua bella camera aveva passato tante belle notti tranquille, dal sonno lungo e benefico. Tutto questo sarebbe ricominciato; anzi, ricominciava. Il passato, quel passato che le era sembrato tanto lontano, tanto da rimpiangersi, ecco, ricompariva. La casa doveva essere il balsamo della sua ferita. La villeggiatura di Sorrento non era stata che un lungo tumulto. Adesso ella si abbandonava alla sua stanchezza, in una dolcissima stanchezza senza sonno. I bei giorni ritornavano dunque. La pace rientrava in quell'anima conturbata. Poco a poco dimenticava; e talvolta chiedeva a sè medesima, se Sorrento fosse stato un sogno spaventoso. Una notte forse s'era addormentata male e l'incubo aveva minacciato soffocarla. Adesso era libera; il suo petto si sollevava in un sospiro di soddisfazione. Avrebbe rifatta la sua solita vita, quella che più le piaceva, dove avrebbe dimenticato completamente.

Ma due giorni dopo il suo arrivo, rivide Marcello che tornava da una escursione di quattro giorni a Roma. Stettero insieme, pallidi, muti, egli affranto dalla fatica, ella col viso tramutato, più grave, quasi indurito e chiuso. Marcello si meravigliò del ritorno improvviso: la stagione era ancora buona, ella avrebbe potuto ancora restare a Sorrento. No, una tempesta orribile aveva percosso Sorrento, ella aveva *voluto* tornare. Ed in così dire, la voce di Beatrice, pieghevole e dutti[le], era diventata severa. Egli la fissò lungamente, quasi che volesse scrutare se nulla di nuovo fosse accaduto in quell'anima; ma nulla dovette intravvedere o comprendere. Si lasciarono senza i saluti gentili e cerimoniosi che usavano dapprima. Quando ella fu sola, venne colpita da un senso di terrore. Sanguinava la ferita; il sogno di Sorrento era la realtà, era il presente. Dimenticare non poteva. Invano cercava riafferrare la sua vita antica, invano voleva cancellare per sempre quel periodo funesto che le aveva tolta la pace. Tutti gli anni dell'infanzia, dell'adolescenza, della prima giovinezza scomparivano; sembrava che ella non li avesse vissuti; rimanevano tre mesi nella fioritura, nell'azzurro, nel fulgore di Sorrento. Nella mente donde ogni altro ricordo era annullato, quei giorni erano impressi uno per uno, vivi, lucidi, onnipresenti, terminati da una notte cupa e paurosa. Non vedeva, non sentiva che quelli. Cercava ribellarsi, contorcersi, liberarsi da essi; si rivoltava con tutta la forza della volontà contro l'idea fissa, ma l'idea fissa la dominava maggiormente, dopo ogni tentativo di rivolta. Ancora non era giunta al sentimento dell'impotenza, a quell'annientamento rassegnato che è l'ultimo punto del dolore. Ella combatteva le sue battaglie; la sua fierezza la sosteneva ancora; ma già una debolezza crescente la invadeva.

Per rimedio, cercava ripigliare la primiera esistenza. La sera predisponeva pel giorno seguente le sue occupazioni; si raffermava nelle sue risoluzioni; al mattino si risvegliava pronta, ben disposta. Ma il bigio mattino autunnale che si trascinava pigro nelle tristi vie, metteva la tetraggine nell'anima. Seduta dinanzi lo specchio, ella vi rimaneva a lungo, con le mani in grembo, guardandosi senza vedersi; talvolta era un pezzo che la cameriera aveva finito di pettinarla ed ella se ne restava ancora lì, gli occhi vaganti, le labbra chiuse, tutta la persona abbandonata e inerte. Pensava di dover uscire per fare delle spese; ma questa decisione si faceva sempre più pallida, sempre più sbiadita, vagolava nel cervello come un'ombra, e Beatrice non si vestiva, rimaneva sepolta nei merletti della sua veste da camera. Istintivamente andava a prostrarsi sul cuscino di velluto del suo inginocchiatoio, apriva il libro in [illegible] e pregava per molto tempo. Alle preghiere che prima ella pronunciava con un fervore mediocre, le cui parole prima le scendevano sull'anima senza impressionarla, ora le scuotevano fin dalle fondamenta. Vi ritrovava i gridi affannosi, simili a quelli di un naufrago nella tempesta; vi ritrovava le impressioni di un amore fiammeggiante che [illegible] un focolare corruscante; vi ritrovava quelle esclamazioni di umiltà affettuosa, che si annulla nell'adorazione del Divino, e il libro le cadeva dalle mani senza che se ne accorgesse, mentre ella pregava ancora, balbettando le ultime parole dell'orazione, ripetendo sempre: Dio mio, Dio mio, Dio mio — senza pensare più, senza [illegible] più...

Ma si rialzava di là muta, ghiacciata, senza che la fiamma della fede le avesse [illegible] il cuore, senza che la dolcezza della grazia celeste fosse discesa a consolarla. La forza del misticismo non aveva [illegible] il suo spirito; [illegible] uno slancio tutto [illegible] verso il cielo, ma qualche [illegible] irresistibile lo riattaccava alla [illegible]; piangeva talvolta in una dolcezza [illegible], ma erano lagrime quiete e fredde. Ella desiderava le voluttà delle lagrime amare e cocenti, che scavano un solco nelle guance e nell'anima. Questo desiderio terrestre la distaccava dal cielo, la faceva rialzare scontenta, insoddisfatta, irritata della preghiera. Allora ricorreva alla lettura. Sempre il leggere l'aveva calmata e dilettata. [illegible] della vita ritratta [illegible] nei romanzi, nei drammi, l'aveva interessata molto superficialmente. Le parole che leggeva le risuonavano nell'orecchio come un grato mormorio. Qualche volta aveva detto fra sè: Questo è bello, questo è brutto, questo è sciocco. Spessissimo: Questo è assurdo. Ora non più. Ella diventava variabile, volubile: senza una ragione, si lasciava prendere da una semplice storiella, ci s'interessava, quasi che nella esistenza di più vero, addolorandosi, rallegrandosi, vivendo un poco la vita delle creature che lo scrittore le metteva dinanzi. Ovvero la vinceva un disgusto di quanto era scritto; il libro era un ammasso di falsità, d'ipocrisie, di bugie sfacciate: la nauseava come un cattivo spettacolo; ne odiava l'autore. Ovvero riceveva impressioni profondamente contradittorie: un libro triste la faceva scoppiare in un riso convulso, irresistibile, che finiva per farle male; un libro gaio, dove lo spirito [illegible] brillava e sprizzava, la [illegible] un poema stupendo non le [illegible] un pensiero, mentre un [illegible] le lagrime agli occhi. [illegible] l'indomani, mormorando [illegible]; ogni tanto nella giornata [illegible] sotto voce o mentalmente, provandone sempre la stessa impressione. Si innamorava di un verso solo di una lunga poesia che aveva tutta scordata, di cui non conosceva l'autore, una poesia che vagamente le sembrava aver letto in una strenna, un verso solo che non intendeva e che la rendeva pensosa: « Pietà dal mondo non avrai, meschina. » Quando lo aveva ripetuto a sè stessa, un cruccio infinito, incomprensibile la struggeva.

(*Continua*)

MATILDE SERAO.

Proprietà letteraria.

Ho notato diversi di quei giovanetti che si ebbero più di un premio. Uno fra gli altri, un certo Federico Sifredo, operaio in legatoria, si ebbe nè più nè meno che *sette* premi, e tutti di primo grado! Fu il vero eroe della festa.

Si cantarono altri inni, si recitarono benino dei discorsi di circostanza, e poi, di nuovo al suono della Marcia Reale, l'adunanza si sciolse.

***

Dopo la premiazione, gentilmente accompagnato dall'ing. cav. Peretti, condirettore dell'Istituto, ho visitato i lavori esposti dagli artigianelli.

C'erano lavori bellissimi: lavori di litografia e di cromolitografia finitamente eseguiti, legature di libri eleganti, lavori di stamperia accuratissimi, mobili in legno intarsiati, letti in ferro fuso, lavori di calzoleria e di sartoria. V'erano ancora bellissimi saggi di disegno ornamentale e di figura, e perfino un altorilievo in gesso eseguito con mano maestra.

***

Ed ho visitato anche l'edificio dell'Istituto. È un edificio molto bene costrutto ed aerato, con cortile spazioso per gli esercizi ginnastici ed un bel giardino.

Al piano terreno stanno i laboratori tipografici e litografici; altri laboratori e la scuola ai due primi piani; ai due ultimi i dormitori, e nel piano sotterraneo il refettorio, dove, a quanto mi si dice, non è mai l'appetito che faccia difetto.

Gli alunni ricoverati nell'Istituto ammontano a circa 180.

Si accettano ragazzi orfani o di genitori poveri, dell'età dagli 8 ai 14 anni; si tengono nell'Istituto fino all'età di circa 20 anni, quando già siano capaci di guadagnarsi il vitto col lavoro, vengono licenziati dall'Istituto.

I giovani sono ammaestrati nelle arti di calzolai, sarti, fabbri-ferrai, falegnami e stipettai, legatori da libri, litografi, tipografi e scultori in legno.

Vi si insegnano ancora l'aritmetica, la geografia, le lettere italiane, nozioni storiche, disegno, geometria e canto corale.

L'Istituto, fondato unicamente da privati benefattori, non data che dall'anno 1850.

R. Regia Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Torino. — *Esami di concorso ad un posto gratuito dalla Provincia di Torino e per l'ammissione a proprie spese dell'anno scolastico* 1880-81.

Nel giorno 26 del prossimo mese di agosto, alle ore 8 antimeridiane, nell'ufficio della Direzione di questa Regia Scuola, si daranno gli esami agli aspiranti ad un posto gratuito fondato a carico della provincia di Torino.

I concorrenti al suddetto posto dovranno essere nativi della Provincia stessa, e presentare prima del 15 agosto, alla segreteria della Scuola, la loro domanda sovra carta bollata da centesimi 50, coi documenti prescritti dall'articolo 28 del regolamento approvato con Regio Decreto 7 marzo 1875, n. 2433, che sono:

1. La fede di nascita da cui risulti aver compiuta l'età di 16 anni;

2. Un'attestazione di buona condotta rilasciata dal Sindaco del Comune in cui hanno il loro domicilio, ed autenticata dal Sotto-prefetto del Circondario;

3. Il certificato di aver superati gli esami di promozione dal 3° al 5° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, ovvero quello di avere compiuti tre anni di corso, e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli esami di concorso versano intorno agli elementi di algebra, di geometria e di fisica, alla lingua e letteratura italiana secondo il programma annesso al Decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n. 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale; all'antico programma vennero aggiunti sette quesiti di algebra.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora. (Articolo 44 e seguenti del regolamento 7 marzo 1875).

I posti sono conferiti a chi avrà dato maggiori prove di capacità, ed ottenuto almeno 8/10 dei voti.

A tenore dell'articolo 9° del R. Decreto 20 gennaio 1876, n. 2940, sono dispensati dallo esame di ammissione coloro che intendono fare il corso a proprie spese; ma dovranno pur sempre presentare dal 20 ottobre al 6 novembre la domanda ed i documenti prescritti, come per i concorrenti ai posti gratuiti, dai nn. 1, 2 e 3 di questo stesso manifesto.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in tale facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta al medesimo, prima di essere dichiarati vincitori del posto stesso, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente a quelli della veterinaria, altri studi.

Torino, il 26 marzo 1880.

Il Direttore: Vallada.

La Esposizione al Monte di Pietà. — Nel giorno di venerdì, 2 luglio prossimo, dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom., saranno posti al pubblico, nel locale della Direzione delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, gli oggetti in biancheria, lana e seta che si venderanno ai pubblici incanti sabato 3 luglio e giorni seguenti.

Cronaca nera. — A Torino.

Risse e colpi di rivoltella. — Ieri sera in via Cottolengo vennero a diverbio fra loro alcuni giovinastri per quistioni da nulla. Dalle parole passati alle vie di fatto, uno di essi sparava un colpo di rivoltella contro un giovane d'anni 20, certo G. G., che rimaneva colpito nella gamba destra.

Il ferito venne trasportato all'Ospedale Mauriziano. Il feritore in prigione.

** *Incendio.* — Alla cascina detta il *Colombero*, dei fratelli F., sita oltre Vanchiglia, sviluppò un incendio che non ebbe però gravi conseguenze. Rimase preda delle fiamme una piccola quantità di fieno.

** *Furto.* — La portinaia di una casa in via Arcivescovado ieri avendo lasciata per pochi momenti la sua abitazione, al suo ritorno si accorse che i ladri le avevano rubato tre biglietti da L. 5, un orologio d'argento ed un paio di orecchini.

** *Arrestati*: 1 contravventore alla sorveglianza, 2 per ozio e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 *giugno*.
Nascite 18, cioè: maschi 9, femmine 9.
Matrimoni celebrati. — Audido Michele con Girando Teresa — Folis Giovanni con Draconero Maria — Ferrari Vincenzo con Gattino Maddalena — Locco Ernesta con Cavallito Mario — Lunghi Pietro con Cornatia Maria — Nursi Antonio con Cauda Maria — Ortino Giacomo con Brano Giovanna.
Morti. — Catagnu Teresa nata Bassino, 76, di Torino — Novena Marianna nata sale, id. 90, di Cumiana — Fagi Anna nata id. 74, di Torino — Mosca Domenica Bertino, id. 85, di Valperga — Macciacci Giacomo, id. 53, di Rambla (Egitto) — Bodes Maria, id. 31, di Cerea — Bruno Angela nata Vaccarino, id. 50, di Cuneo — Biejnat Maria nata Albarea, id. 25, di Torre Pellice — Giordano Bernardo, id. 24, di Vigone — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo* comune num. 2.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 29 giugno — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 9, *m.* 50 *p.*

Il barometro si è abbassato di 2 mm. nel Piemonte e nel Genovesato, è leggermente oscillante nel resto dell'Italia superiore e centrale e nella Sardegna, ed è alzato fino a 3 mm. nel golfo di Napoli e nella Sicilia, di 3 mm. sul basso Adriatico. Le pressioni variano tra 758 e 765 millimetri. Il cielo è sereno in quasi tutta l'Italia. Soffiano venti di nord-ovest e di nord freschi e forti nell'Adriatico inferiore, a Messina ed a Portoempedocle; fortissimi al Capo Leuca. Il mare è agitato e grosso in questi paraggi ed a Malta.

Nuovamente probabile qualche leggera perturbazione atmosferica al nord ed al centro della Penisola.

Mancano i dispacci esteri.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 29 *giugno* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a. 740,5	+19,1	11,1	64	calma	sereno
9 a. 739,7	+23,9	12,7	57	calma	sereno
12 m. 738,7	+26,4	11,0	42	S d.	sereno
3 p. 737,5	+29,0	10,8	34	SO d.	sereno
6 p. 736,5	+30,0	11,0	35	calma	sereno
9 p. 736,8	+25,3	12,0	50	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 17,4; Massima + 30,3.
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 30 giug. + 17,1.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 1° luglio — Nascere del *Sole* 4,38. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 8,7. Nascere della *Luna* 0,16 matt. Passaggio al merid. 7,29 matt. Tramonto 2,55 sera. Giorno della *Luna* 24°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	5,41 m.	9,10 s.	9,38 s.
Venere	4,90 m.	0,8 m.	7,56 s.
Marte	7,48 m.	3,2 s.	10,14 s.
Giove	0,20 m.	0,46 m.	1,13 s.
Saturno	0,49 m.	7,26 m.	2,3 s.

ULTIME NOTIZIE

L'ESCURSIONE AL *CROT DEL CIAUSSINÈ*.

Balme, 27 giugno. — Siamo a più che 1790 metri.

La giornata fu splendida; il solleone cocente; la camminata da Ceres a Balme, con *alt* a Mondrone, è stata fatta con tutto l'entusiasmo alpinistico.

Accompagna la comitiva la nota guida Castagneri Antonio, a cui la Sezione torinese dava uno speciale attestato di benemerenza il 14 luglio del 1878, quando appunto si festeggiava l'inaugurazione del ponte costrutto sulla Stura, dall'alto del bellissimo *orrido* di Mondrone.

Per potersi fare un'idea dei meriti personali di questa guida bisogna conoscerla da vicino. È un uomo ancor giovane, di bello e simpaticissimo aspetto, con un occhio che ritrae la bontà, l'energia, l'onestà di un animo schietto e generoso. Più che un rozzo montanaro, e' si appalesa distinto nei modi, come un *lettore* abituato a *trattare* coi signori della città. Castagneri è assai vantato da *ascensionisti* italiani e stranieri, e l'opera sua è insieme audace, esperta, fidata, prudente; intelligentissimo ed appassionato della sua missione. La Sezione torinese nutre per questa guida uno speciale affetto, ed io lo comprendo perfettamente da quando ebbi il piacere di stringere quella mano forte ed onesta.

Domattina si aprirà il passo al Crot ed al Lago della Rossa. Si parte alle tre, il tempo è al vento, lo che lascia quasi sicurezza di sereno e di fresco. E fresco n'avremo lassù!

***

Nell'*alt* al ponte della Gorgia di Mondrone, quel providente presidente del *Club* — il non mai abbastanza lodato avv. Isaia — ha fatto vuotare le ceste delle provvigioni. La mensa *conseguente* avrebbe richiesto ben altre pennello che non il mio per ritrarre tutta la varietà di colorito, d'animazione, di pittoresco. Quello che si è mangiato e bevuto a pelo dell'*orrido* è opera degna della fama di Gargantua.

Non so che razza d'un vino si sia quassù; mi so bene però che se n'è vuotato un bel bariletto, e che neppur l'idea dell'effetto, anche leggiero, d'ebbrezza s'è manifestato in nessuno dell'allegra comitiva.

Quella colazione, in quel luogo, a 1260 metri, sotto un cielo dei più perfetto azzurro, fra gli evviva e le « chiamate all'ordine » dell'onorevole presidente, in mezzo all'incanto della natura, era uno spettacolo così bello e gaio da infondere la contentezza anche in un misantropo.

***

Da Mondrone a Balme non c'è che un'ora di marcia fra' sentieri sassosi (la camminata da Ceres è di poco più di cinque ore, di cui due su buona strada).

Dopo il chilo si è ripresa la marcia per Balme. A due terzi del cammino venne ad incontrare la comitiva il parroco del simpatico villaggio, Don Didier de la Motte, ex-missionario in Egitto, persona di garbo, piacevole, alla buona, entusiasta del Club Alpino, di cui è socio onorario.

***

Su quell'ultima terra da cui si move alle nevi ed ai ghiacciai, l'accoglienza fatta dagli alpigiani alla comitiva è stata commoventissima; l'animo mio risente ancora delle emozioni provate, e ne serba la più grata ricordanza.

Svoltando il serpeggiante sentiero che conduce sul piazzale del villaggio, passammo sotto un grazioso *Arco di trionfo* costrutto artisticamente da quei montanari colla flora del luogo.

Salutati dallo sparo de' mortaretti, sul piazzale, ov'era raccolta buona parte della popolazione balmense, stava un tavolo coperto di rosso tappeto, adorno di fiori e... di bottiglie di spumante vino e di birra — quest'ultima un vero regalo a tanta altezza.

Subito il sindaco dirêsse alla comitiva poche, semplici e belle parole, a cui rispose con altre poche, semplici e belle del pari il presidente della Sezione, e l'unanime urrà degli *excursionista*.

A fianco del sindaco stava il segretario comunale.

Ridire l'impressione destata in tutti da questa degna persona è impossibile. Si vedeva in lui un uomo che *soffriva* per eccesso di contento, di commozione. Il suo volto, il leggiero tremito dei muscoli facciali, il dimenar delle braccia e la bocca strettamente chiusa dicevano, più che un volume, quello che s'andava agitando e cozzando nel suo animo.

Alla perfine, dopo vani conati per cominciare un discorso ruminato da chi sa quando, quelle labbra si aprirono per lasciarne scappar fuori, collo scoppio d'una forza repressa, un *Evviva il Club Alpino italiano!* E fu tutto quello che gli riescì di pronunziare!

Evviva Balme! urlammo tutti con quanta voce s'avea in gola (e non era poca), e cozzando i bicchieri nel più fraterno *toast* del mondo, le nostre orecchie furono gradevolmente colpite dal suono argentino di voci femminili che cantavano in coro. Ci volgemmo stupiti, e là, in alto, sul monte scorgemmo una lunga fila di fanciulle e di donne che in modo così poetico e gentile ci mandavano il loro *benvenuti!* Lo spettacolo nuovo ci dominava tutti, e togliendoci i cappelli rispondemmo al bellissimo saluto alzando i picconi e gli *alpen-stocks*, e mandammo verso le falange montanina i più assordanti *urrà*, e spessi baci sulla punta delle dita.

L'entusiasmo di questo villaggio per il Club Alpino, e per la Sezione torinese in ispecie, dinota non solo molto onorevolmente l'intelligenza della popolazione che ha ben compreso lo scopo del Club, ed i molti meriti di questo, ma è pure il frutto del sacro fuoco che anima il segretario comunale, l'anima la più clubalpinofila che siavi al mondo!

Nessuna meraviglia se il Municipio Balmense ha concesso *ex una corde* alla Sezione di gettare un ponte sulla Gorgia del paese a somiglianza di quello di Mondrone, cedendo all'uopo il terreno, e dicendosi pronto a coadiuvare la Sezione nella bellissima opera con tutte le forze di cui il piccolo Comune dispone.

L'*orrido* di Balme è pur esso spettacolo maraviglioso, e qui vi sarà il vantaggio della comunicazione con ambo i dirupi.

***

Calmatosi un po' lo sfogo di tutte quelle emozioni, s'andò a visitare l'Osservatorio meteorologico (altra opera della Sezione) di cui l'egregio parroco è l'*alter ego* del Padre Denza.

Poi qualcuno della comitiva andò a buttarsi sul letto, altri fecero delle scorrerie per iscopo scientifico, ed il socio Vaccarone, il più secco, il più infaticabile ed audace degli alpinisti, si spinse a pregustare la vista delle nevi.

Ed il pranzo? Ah, Stefano! Albergatore raro! Tu hai compiuto miracoli su quell'ultima terra alpina. Dal vino bianco al civet di camoscio, al *dessert*... Quasi incredibile!

La guida *Toni* (Castagneri) gongolava. Il segretario tremava sempre, e fissava ostinatamente tutti i *suoi* alpinisti. Il parroco discorreva di altitudini, di venti e di *condensità*. E l'avvocato Isaia questa volta fece un brindisi « alla stampa, per Minerva! »

E quella specie di spelonca che è la *sala da pranzo* dell'almo albergo rintronò di tutti gli evviva immaginabili.

***

Si prese il caffè sull'aia ove si ballò la *monferrina* colle brisce e robuste Balmensi, ed ove il socio Vaccarone con altro suo compagno diede saggio di giuochi acrobatici.

Il vento tira di fresco che è un gusto. Il presidente raduna la comitiva, dispone per l'indomani, al fissa il programma e.... felice notte; alle tre del mattino bisogna partire per il Crot e pel lago ghiacciato.

Gambe mie aiutatemi. Stringo al mio cuore il fido *alpen-stock* e mi butto su un bel mucchio di fieno aulente e morbido.

Salute! — A domani.

L'ISTITUTO *DE PROPAGANDA FIDE*, L'AUSTRIA E L'ITALIA.

(Nostre priv. inform.)

È noto che alcune Potenze, l'Austria segnatamente, hanno fatto uffizi presso il Governo italiano perchè le proprietà fondiarie della *Propaganda*, riguardata dalle accennate Potenze come un Istituto internazionale, non siano vendute agli incanti come pare ne avesse formato il disegno l'attuale Guardasigilli.

Informazioni attinte a buona fonte assicurano che il Papa stesso ha fatto pel medesimo fine uffizi diretti e speciali, in conseguenza dei quali sarebbe ora sospesa l'esecuzione del disegno in discorso.

La Propaganda venderebbe essa stessa e per proprio conto, nell'intervallo di parecchi anni, le proprietà fondiarie che possiede in Italia; il che sarebbe ben diverso da una vendita fatta dal Governo e il cui prodotto non sarebbe assegnato alla Propaganda che in titoli nominali e inalienabili.

S'aggiunge che a Vienna l'intervento diretto del Vaticano in questa faccenda non è stato visto troppo di buon occhio, perchè rivela la tendenza nel Papa attuale di considerare certi istituti, fin qui considerati internazionali dalle Potenze cattoliche, come istituti dipendenti *unicamente* dal Capo della Chiesa.

PICCOLE NOTIZIE MILITARI.

(Nostre informazioni particolari).

Servizio postale in campagna. Con R. decreto 17 giugno è stato approvato un regolamento sul servizio postale in campagna. Esso fa parte del regolamento generale sul servizio delle intendenze in guerra, in corso di pubblicazione.

Nuova calzatura pel genio. Il Ministero della guerra ha determinato che per uso della truppa dei reggimenti del genio (compresi gli uomini del treno) sia adottato un nuovo sistema di calzatura più acconcio al servizio speciale che la truppa stessa è chiamata a prestare, e consistente in uno stivaletto a gambale che si allaccia sul collo del piede mediante tre correggiuole, e che esclude l'uso delle uose.

La leva del 1860. Sono state diramate dal Ministero della guerra le istruzioni per la chiamata alla leva dei giovani nati nell'anno 1860. I Consigli di leva saranno convocati il 19 luglio prossimo; l'estrazione a sorte dovrà avere principio indistintamente in tutti i circondari il 17 agosto ed essere ultimata non più tardi del 18 settembre successivo.

Quanto alle operazioni dell'esame definitivo e arruolamento, esse dovranno incominciare presso tutti i Consigli di leva il giorno 18 ottobre, e l'11 dicembre dovrà essere chiusa la sessione ordinaria.

Come nella leva precedente, così anche in questa presso il Consiglio di leva di Torino saranno destinati due ufficiali medici.

Promozioni militari.

L'ultimo *Bollettino delle nomine* pubblicato il 27 giugno contiene fra le altre le seguenti disposizioni:

Brunetta d'Usseaux conte Enrico, tenente colonnello di stato maggiore, addetto al comando del Corpo d'armata (Napoli), promosso colonnello in fanteria e nominato comandante del 75° reggimento in sostituzione del colonnello Pepi, collocato in disponibilità.

Gerra cav. Vincenzo, colonnello comandante il 23° fanteria, nominato comandante delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena in vece del colonnello Solofra, stato collocato a riposo.

Papp cav. Paolo, colonnello di fanteria in disponibilità, richiamato in servizio effettivo, e nominato comandante il 23° reggimento.

Tribaudino cav. Giovanni, maggiore nel 71° fanteria, promosso tenente colonnello e destinato al 62° fanteria invece del tenente colonnello sig. Fasce, rivocato dall'impiego.

Scuola di guerra. Capitano Montaleoni Francesco, di stato maggiore, professore, destinato al comando della divisione di Messina; tenente di fanteria Vandini, comandato alla Scuola, trasferto al 28° fanteria; tenente Molino, id. id., al 44° fanteria.

Accademia militare. Tenente Villavecchia, 5° reggimento artiglieria, comandato per le funzioni di ufficiale di compagnia e coll'incarico dell'insegnamento, è trasferto nel 3° artiglieria, e rimpiazzato nell'Accademia per le funzioni di ufficiale di compagnia, dal tenente 8° reggimento artiglieria Radicati di Marmorito.

Gantia Alessandro, contabile di 1ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, in Asti, richiamato in servizio effettivo e destinato al panificio di Firenze.

Movimenti di truppa.

La 8ª brigata di fanteria trasferita al campo di Rieti.

Il comando della 4ª	al campo	di Floridia.
Il 7° ed il 42° fant.	id.	di Floridia.
Il com. della 21ª brig.	id.	di Cadore.
Il 30° fant. e l'8° bers.	id.	di Cadore.
La 40ª brig. di fant.	id.	di Castiglione dello Stiviere.

Movimento diplomatico.

Il barone Tallca è stato nominato ambasciatore austro-ungarico in Turchia.

La ferrovia del Sahara.

La questione della ferrovia attraverso il Sahara va facendo in Francia rapidi passi.

La Commissione parlamentare superiore ha approvato una nuova missione, condotta dai signori Flatters e Soleillet. È la terza missione che si manda a fare gli studi.

La Commissione ha intanto approvato la costruzione immediata d'una linea telegrafica da Laghouat a Ouargla per Mzab, e da Biskra a Ouargla per Tongourth.

Non venne ancora scelta la testa di linea.

I debiti egiziani.

Parecchi capitalisti inglesi hanno offerto di prendere a fitto i beni della Daira, comprese le piantagioni e le fabbriche di zuccaro, per 50 anni. Il gruppo di capitalisti garantirebbe l'intiero tagliando del debito della Daira.

Dicesi che il Governo inglese appoggi ufficialmente questa proposta.

Lo scrutinio di lista in Francia.

Verso il 10 luglio, l'ex-ministro Bardoux presenterà un progetto di ristabilimento dello scrutinio di lista.

Il progetto di Bardoux tende a ristabilire lo scrutinio di lista dipartimentale. Tutti i dipartimenti — salvo quello della Senna, del Nord, e della Senna Inferiore — eleggerebbero i loro deputati allo scrutinio di lista unico.

Bardoux ha preso per base la cifra di 75 mila abitanti, cioè i dipartimenti avrebbero tanti deputati quante volte hanno 75,000 abitanti. Si arriverebbe, con questo sistema, ad avere una Camera di 540 membri, cioè cinque di più della Camera attuale.

Il dipartimento della Senna avrebbe 30 deputati, sarebbe diviso in due circoscrizioni separate dal fiume e che eleggerebbero ciascuna 15 deputati.

Il dipartimento del Nord avrebbe 22 deputati e sarebbe diviso in due circoscrizioni, ciascuna di 11 deputati; finalmente, il dipartimento della Senna Inferiore avrebbe 20 deputati, e sarebbe diviso in due circoscrizioni eleggenti ciascuna 10 deputati.

Tutti gli altri dipartimenti eleggerebbero i loro deputati allo scrutinio di lista unico.

LE ELEZIONI SUPPLETORIE.

Ci scrivono da Gioia del Colle in quel di Bari che ivi l'agitazione elettorale per la nomina del deputato è vivissima.

I veri liberali, quelli che vogliono le riforme tributarie ed elettorali, un Governo forte e rispettato, che non amano le crisi ministeriali ad ogni poco, hanno posto i loro occhi sul nome del nostro amico e collega Nicola Lazzaro.

Gli elettori di Gioia non potrebbero fare migliore scelta, perchè a tutti è nota l'intelligenza ed il posto che occupa il nostro amico nella stampa italiana e straniera.

Il nome del nostro amico trova largo appoggio negli elettori delle frazioni di Gioia, Casamassima ed Alberobello.

Nelle altre frazioni predominano i nomi dell'ex-deputato Carbonelli e del sig. Perotti sindaco di Cassano.

Noi non disconosciamo i meriti patriottici dell'on. Carbonelli, ma ci ricordiamo ch'egli fu uno dei deputati che nel 29 aprile votarono contro il Ministero Cairoli, e ci pare che il Collegio di Gioia non sarebbe coerente a se stesso se, dopo aver mostrato di essere per il Ministero eleggendo il 16 maggio un ministro, oggi eleggesse un avversario del Ministero stesso.

Chi ci scrive, e che è estraneo alla lotta, ne dice che gli amici dell'on. Carbonelli, per vincere tale straordinaria difficoltà, fanno il torto all'on. candidato di dire ch'egli sia appoggiato dal Ministero, avendo fatto dichiarazioni in senso contrario al voto da lui dato il 29 aprile.

Abbiamo troppa fede nella fermezza ed onestà di carattere dell'on. Carbonelli per ritenere vera tale maligna insinuazione. Egli era ed è dissidente.

Il terzo candidato sig. Perrotti non trova appoggio che solo nella sua frazione di Cassano e perchè è genero del deputato di Monopoli on. Mimi.

Di contro ai tre suddetti candidati sta il comm. Serena, presidente della Costituzionale di Bari.

Egli riunisce i voti del proprio partito, i quali — per quanto ci scrivono — non sono tali da assicurargli la vittoria.

A contrastargliela maggiormente, facciamo voti che il partito liberale, senza lasciarsi spaventare da male e calunniose arti, si riunisca compatto intorno al nome del nostro operoso e valente amico e collega Nicola Lazzaro.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Buenos Ayres, 26. — Sono intavolate trattative per la pace, e sperasi in un accordo.

Londra, 29. — Il *Daily Telegraph* dice che la Porta ordinò lo stato d'assedio nelle provincie della frontiera greca.

Il *Daily News* ha da Cabul che i Tekkes avrebbero sconfitto i Russi due volte.

Roma, 29. — *Senato del Regno.* — *Miceli* presenta il progetto per la **proroga del corso legale**, e ne chiede ed ottiene l'urgenza.

Si **approvano** poi: 1° il bilancio dell'entrata; 2° le modificazioni al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Si votano e si adottano a scrutinio segreto: 1° il bilancio dell'interno; 2° il bilancio dell'istruzione pubblica; 3° il bilancio dell'entrata; 4° le modificazioni al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Riprendesi e si termina la discussione sul **Codice di commercio**.

Approvansi [illegible] 1° il progetto pel nuovo termine d[illegible] ferroviaria; 2° la riforma delle disp[illegible] Codice civile relative al procedim[illegible]; 3° le disposizioni relative [illegible] agli avvocati e dei procuratori [illegible].

Roma [illegible] *Camera dei Deputati.* — Comunica [illegible] del sindaco di Messina [illegible] il 6 luglio sarà, nel[illegible] della città, **tumulata la salma dell'illustre barone Natoli**, e prega [illegible] rappresentare la [illegible] ai posa della [illegible] Messina [illegible].

Il *Presidente* annunzia [illegible] l'incarico datogli, formò la [illegible] **d'inchiesta** sopra l'elezione [illegible] **di Campi Bisenzio** [illegible] Sauteris, Molfino, Nanni, [illegible]

Ungaro svolge una sua [illegible] per accordare il diritto di [illegible] **vedove degli uffic**[illegible] ossia l'indulto pei matrimoni [illegible] il consenso sovrano.

Il ministro *Bonelli* rico[illegible] conseguenze di varia specie [illegible] rivare da questa proposta, m[illegible] alla presa in considerazione.

La Camera la prende in considerazione [illegible] quindi proseguesi la discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'[illegible] **Carabinieri**.

Ercole, combattendo la proposta fatta ieri da Ricotti per estendere il capsoldo anche ai semplici carabinieri, dice che qui non è quistione di paga, bensì di durata della ferma, a cui si provvide secondo il desiderio degli stessi carabinieri e nell'interesse per il loro arruolamento.

Arnulfi ripete la sua dichiarazione in appoggio della proposta Ricotti, perocchè è fuori d'ogni dubbio che la paga dei carabinieri è insufficiente, e che questa è la causa principale che ad essi si fa rincrescere di prendere le rafferme.

Ricotti replica brevemente alle osservazioni di Ercole, persistendo nel sostenere il sistema da esso propugnato, quello cioè di una ferma lunga o dell'aumento di paga.

Baratieri, relatore, e *Leporta* ragionano a lungo sui due sistemi che trovansi di fronte, dimostrando come quello sostenuto da Ricotti, oltre all'avere conseguenze finanziarie più gravi di quelle che egli suppone, non soddisfa al desiderio generalmente manifestato per abbreviare la ferma e per alcuni poter avere maggiori rafferme, il che, a loro parere, trattiene molti dall'arruolarsi e spinge gli altri ad abbandonare il servizio quanto più presto possono. Gli inconvenienti, anzi i danni che da tale sistema scaturiscono, sono convinti che saranno tolti di mezzo dal sistema proposto dal Ministero e dalla Commissione raccomandato alla Camera. Ribattono le obbiezioni sollevate contro di esso, e adducono che la quistione della ferma più breve è risoluta dall'opinione dello stesso Corpo, e la necessità del soprassoldo è pure generalmente sentita.

Bonelli dice che sono continue le lagnanze che gli pervengono, delle mancanze che vengono verificandosi nel Corpo dei Carabinieri, e che, se così continuasse senza efficacemente rimediarvi, fra breve il detto Corpo si troverebbe impotente a fare il debito suo. Secondo gli studi fatti e le informazioni assunte, egli è convinto che, mantenendo la ferma permanente, non gioverebbe qualche lieve aumento di paga a conservare l'Arma nella forma richiesta; quando invece, diminuendo il tempo della ferma ed estendendo il capsoldo concesso ai sotto-ufficiali dell'esercito anche ai sotto-ufficiali dei carabinieri, con facoltà di una terza rafferma, provvedesi sufficientemente.

Chiudesi la discussione generale; e venendosi agli articoli, *Ricotti* chiede che diasi la priorità all'art. 10° relativo al capsoldo di L. 150 pei marescialli, brigadieri e vice-brigadieri.

La Camera consente.

Ricotti propone di aggiungere in questo articolo che sarà pure concesso un capsoldo di L. [illegible] a tutti i carabinieri non graduati, esclusi gli allievi.

Arnulfi accetta in massima l'aggiunta Ricotti, ma propone che venga modificata in questo senso: che il capsoldo sia accordato ai carabinieri che prendono la ferma di anni otto, non a quelli che la prendono per soli anni 5.

Leporta, a nome della Commissione, dichiara di non poter aderire nè all'una nè all'altra proposta.

Depretis dichiara parimenti che il Governo non può accettarle. Soggiunge che attualmente il numero dei carabinieri è deficiente, malgrado il numero dei soldati che loro furono aggiunti. Dice inoltre che sono anche scarse le stazioni dei carabinieri, per le quali si hanno continuamente giuste richieste. Il Corpo dei Carabinieri, d'altronde, è necessario che abbia non solo la quantità, ma anche forse più la qualità. Il Ministero [illegible] mamente che il suo progetto pro[illegible] codeste esigenze; e, quanto a [illegible] valesse il sistema opposto, dovr[illegible] la legge, o, meglio, cedere il pos[illegible]

Dopo questa dichiarazione del [illegible] *Arnulfi* ritira la sua proposta; m[illegible] mantenendo la sua, approvasi l'[illegible] procedesi a deliberare sovra la pro[illegible] cotti per **appello nominale** [illegible] domandato da 15 e più deputati [illegible] nistra. La proposta non è appro[illegible] 188 voti contrari e 79 favorevoli [illegible]

Miceli presenta il disegno di [illegible] concorso del Governo alle spese [illegible] **sizione industriale naz**[illegible] **Milano**, stanziando per esso L[illegible]

Ad istanza di *Fano*, dichiarasi [illegible]

Magliani presenta un altro [illegible] legge per una **tassa di fabbr**[illegible] **degli olii** di seme di cotone, [illegible] spondente sopratassa al dazio di [illegible]

È pur esso dichiarato d'urge[illegible] istanza di Brunetti, Massari e [illegible]

Riprendendosi in appresso la [illegible] della legge, si approvano tutti [illegible] conformità alla proposta del Min[illegible] Commissione, ed in seguito alle [illegible] e raccomandazioni relative e diver[illegible] fatte da *Farina Nicola*, *Cavalli* [illegible] *cole*, per invocare dal Ministero [illegible] osservanza della legge 13 novembre [illegible] specialmente dell'articolo 1° riguardante [illegible] ma dei Carabinieri.

Approvasi infine, senza discussione [illegible] gno di legge per la proroga della [illegible] cordata al Governo dalla legge 16[illegible] creare l'unione di più Comuni.

Lo scrutinio sopra questi proget[illegible] dato a domani.

Parigi, 29. — *Camera.* — [illegible] interpella sugli incidenti di ieri [illegible] assistenti ad una riunione privata [illegible] Circo d'[illegible] Espone i fatti e [illegible] repubblicani, troppo frettolosi di [illegible] ricalamo, gettaronsi contro gli [illegible] tre uscivano dalla riunione. Non [illegible] casione da parte degli assistenti [illegible] articolo del *Gaulois*, intitolato [illegible] *dell'esecuzione* (Frequenti interruzioni [illegible] al Governo quali misure conta di [illegible] per tutelare la sicurezza delle vittime [illegible]

Il Ministro dell'interno risponde contestando il carattere privato della riunione, poichè carte erano sparse con profusione e con preghiera di mettere il nome. Dice che gli assistenti, mentre uscivano, gridarono: *Abbasso i decreti*. La polizia arrestò uno, e volevasi liberarlo; un prete dovette essere protetto, perchè gridò: *Viva il Re, abbasso la Repubblica*. Il Ministro soggiunge che le misure furono prese per proteggere coloro che saranno oggetto dell'esecuzione dei decreti contro ogni violenza ed ogni ovazione.

Baudry Asson rimprovera il Ministro di tollerare gli attacchi contro la [illegible]

L'incidente è chiuso.

Oltre 25 magistrati sono [illegible] chari per non eseguire i decreti del [illegible].

Giulio Simon chiede di essere relatore della Commissione per l'amnistia, volendo pronunziare un discorso sulla politica generale.

Bruxelles, 29. — Leggesi nel *Journal de Bruxelles*: Ieri il Ministro degli esteri informò la Nunziatura a Bruxelles della cessazione dei rapporti diplomatici con essa. La [illegible] belga al Vaticano è quindi soppressa.

Parigi, 29. — Il termine fissato alle congregazioni spirando stasera, i decreti diverranno esecutori soltanto domani. Credesi che l'esecuzione avrà luogo alle 4 1/2 del mattino.

I giornali dicono che le porte degl'istituti religiosi saranno chiuse, e che gli agenti saranno costretti a forzarle. Ogni religioso cederà soltanto alla forza. Assicurasi che i decreti si eseguiranno domani soltanto contro i Gesuiti; una proroga si accorderebbe alle altre Congregazioni non autorizzate.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

La relazione della Commissione pei provvedimenti finanziari.
Oratori pro e contro.

29, ore 3,35 pom. — (C.) — Oltre le conclusioni della Commissione pei provvedimenti finanziari, di cui fu fatto cenno l'altro ieri, la relazione contiene anche le conclusioni della Destra che sono contrarie all'abolizione del macinato a scadenza fissa.

Si prevede che la discussione della legge in Parlamento durerà più giorni.

Sono già inscritti per parlare in suo favore gli onorevoli Morana, Cordova, Sonnino, Branca, Doda, Pasquali e Basetti: contro gli onorevoli Massari, Grimaldi, Corbetta, Maurogònato e De-Zerbi.

LANZO.

(Nostro teleg. part.)

Escursione alpina compiuta.

29 *giugno, ore* 4,32 *pom.* — L'escursione del Club Alpino torinese al *Crot del Ciaussinè* è riescita stupendamente. Lo scopo della comitiva venne raggiunto. Tanto le salite al lago come al ghiacciaio vennero compiute felicemente. Arriveremo questa sera a Torino.

LA COMMISSIONE TOSSICOLOGICA.

(Nostre private informazioni).

Roma, 28 *giugno*. — (N.) — Ieri si è radunata presso il Ministero di grazia e giustizia la Commissione scientifica nominata per procedere agli studi della tossicologia in rapporto colle scienze medico-legali.

Il ministro Villa spiegò con acconcie parole, e con tatto pratico singolare quali fossero i suoi intendimenti.

Oggi poi la Commissione si radunò nuovamente. Elesse a presidente il professore Francesco Selmi, indefesso cultore di questi studi speciali, ed a segretario il professore Mosso, della vostra Università. Stabilì quindi quali siano le questioni principali a risolvere, ed incominciò su di esse la discussione.

Vi darò in seguito ulteriori informazioni sui lavori della Commissione.

ROMA.

(Nostro teleg. part.)

Voto di fiducia al Ministero.

29 *giugno, ore* 6 *pom.* [illegible] discussione della [illegible] mento dell'Arma dei [illegible] tis rifiutò ne'[illegible] cotti all'[illegible] di fid[illegible]

[illegible] vanu [illegible] tessera [illegible] Alpino.

Nella [illegible] latina i [illegible] di Napoli.

Il Re g[illegible] stato, ed [illegible] verso gli [illegible]

Le inserzioni si ricevono: in T[...] Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalle Provincie [...] vaglia postale o con biglietti cons[...] lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

SOCIETÀ GENERALE
di Credito Mobiliare Italiano

Sottoscrizione di **25,000** *Azioni della*

FONDIARIA-VITA

riservata ai Portatore delle Azioni della Società Generale di **Credito Mobiliare Italiano.**

Per convenzioni passate col Sindacato delle Azioni della **FONDIARIA**, Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla **Vita**, col Capitale di **25 milioni di lire in oro**, diviso in 100,000 Azioni di L. 250 in oro cadauna, liberate del cinquanta per cento, la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano** offre ai suoi Azionisti, per ogni quattro delle sue Azioni di cui siano portatori, **UN'AZIONE DELLA FONDIARIA-VITA** al prezzo di:

Lire in oro 175 per ogni Azione, pagabili in
» **100 in oro all'atto della sottoscrizione,**
» **75 in oro alla consegna dei Titoli al Portatore, la quale avrà luogo nel corso del mese di Agosto prossimo.**

Le domande di sottoscrizione dovranno essere presentate
dal 19 del corrente mese di giugno al 5 prossimo luglio
alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano a **Firenze, Genova, Roma e Torino;**
alla Cassa di Sconto a **Genova;**
alla Cassa Generale id.
alla Banca di Credito Italiano a **Milano;**
ed alla Banque d'Escompte de Paris a **Parigi**, Place Ventadour.

Le domande dovranno essere accompagnate dal primo versamento di L. 100 in oro per ogni Azione richiesta, e dal deposito del corrispondente numero di Azioni della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Di queste Azioni sarà rilasciata ricevuta, contro la quale saranno restituite dal 6 luglio p. v. in poi.

Sarà inoltre rilasciato ai sottoscrittori, all'atto della sottoscrizione, un certificato provvisorio indicante il numero di Azioni della **FONDIARIA-VITA** da essi sottoscritto, e comprovante il pagamento di L. **100** in oro per ogni Azione.

Firenze, 12 giugno 1880. 914

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Licitazione per provvista di legna e carbone.

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista totale o parziale di *ventimila* miriagrammi di *legna forte spaccata* e di *tremila* / *duemila* miriagrammi di *carbone coke inglese*, occorrente parte a questo Manicomio principale e parte a quello succursale in Collegno, a presentare la propria offerta alla Segreteria dello stesso Manicomio in Torino, via Giulio, N. 22, prima delle ore 4 pom. del giorno 10 luglio prossimo.

Il capitolato delle condizioni a cui è subordinata la licitazione è ostensibile nella Segreteria dello stesso Manicomio.

984 *Il Segretario* **Tonelli.**

R. Opera della Provvidenza di Torino.

Si invitano coloro che vogliono attendere alla provvista di miria 9300 legna forte, di presentare i loro partiti prima del 10 luglio p. v. alla Segreteria della detta R. Opera, ove potranno prendere visione del relativo capitolato nelle ore d'ufficio. 1008

AVVISO AI SIGNORI VILLEGGIANTI

Da affittare in Camandona, circondario di Biella (altitudine m. 900), *grande caseggiato* civilmente mobigliato, con rustico, scuderia, ecc., ecc., circondato da vasto giardino, con frutteto e grossa fontana, cintato in muratura. Vi si possono alloggiare comodamente oltre a 25 persone anche divise in due famiglie. Panorama stupendo, aria saluberrima, acqua eccellente, strada carrozzabile.

Rivolgersi in *Camandona* al proprietario Gio. Mina figlio, od in Torino a Cassparo Amedeo, via del Gallo, 9. A. 144

Vendita di stabili situati in territorio di Volpiano

Instante il procuratore collegiato Alberto Bubbio, quale amministratore dell'eredità del comm. avv. Lodovico Daziani, alle ore 10 antim. delli 28 luglio 1880, nell'ufficio da esso instante tenuto in Torino, via Bicocardi, N. 2, piano 2°, e col ministero del notaio cav. Giovanni Dovalle, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore del migliore offerente, degli stabili caduti in detta eredità, componenti la Tenuta detta il **Dento**, situati in territorio di Volpiano, divisi in otto lotti, coltivati a campi, prati e boschi, tutti simultenenti, della superficie complessiva di ettari 42, 49, 67, pari a giornate 111,56, con fabbricato civile e rustico, alle condizioni ed ai prezzi di cui nel capitolato d'asta, visibile, colla planimetria e perizia dell'ingegnere Gianotti, nel suddetto ufficio dell'instante la vendita. 934

Alcuni giornali di Parigi annunziavano poco tempo fa una nuova ed importante scoperta. Un inglese, W. Lasson, riesciva, dopo molti tentativi, a ricavare da varie specie di piante un estratto atto a rinvigorire i capelli in modo veramente straordinario. Finora era ancora un problema senza soddisfacente soluzione; dobbiamo quindi essere riconoscenti a questo colto e profondo chimico. In Londra e Parigi esistono già vari depositi di questo estratto e, a quanto ci consta, fanno buonissimi affari. — Sarebbe desiderabile se ne impiantasse uno anche da noi. A.146

Deposito in Torino presso D. MONDO, [via] Ospedale, N. 5

FERROVIA D'IVREA

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato il dividendo del 1° semestre 1880 in lire otto per caduna Azione, pagabile, a partire dal 1° luglio prossimo, presso la Cassa della Società di Credito Mobiliare Italiano.

Torino, 28 giugno 1880.

1012 L'AMMINISTRAZIONE.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo [in] Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alle tasse ipotecarie di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 40 per cento ed un massimo di L. 7 [...] per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 06 per cento ed un massimo di L. 12 [...].

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 606 24, ossia L. 303 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

Le domande di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazioni di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di colui che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cautela del mutuo fossero gravati d'ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità censuale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità censuale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 3 maggio 1880.

Il Presidente **BENINTENDI.** *Il Segretario generale* **BALSAMO CRIVELLI**

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita per aggiudicazione mediante gara i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in cinque gruppi.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti Chilogr. 15,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide » 3,420,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti . . . . . » 442,800 »
ACCIAIO e ferro in torniture e limature, e lamiera di ferro vecchio. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o [Ditta] potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta [leg]ale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed [al] *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*, [e] dovranno pervenirle non più tardi del giorno 6 luglio p. v. Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno [su]ccessivo alle [ore ...] pomeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere [espo]rtati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonn[ellate].

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 17 giugno 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

987

Torino — Tip. Roux e Favale.